

**Intervista** GIORGIO ARFARAS economista

# IL ROBOT CANCELLA LA CLASSE MEDIA

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

La globalizzazione che è sempre meno un driver della crescita mondiale; la “crescita senza sorriso” degli Usa, che hanno sconfitto la crisi del 2008 ma ora vivono una ripresa con disomogeneità di redditi; l’instabilità politica globale e, non ultimo, la posizione dell’Italia in relazione a tutto ciò.

Del nuovo scenario post-globale analizzato dal “XXII Rapporto sull’economia globale e l’Italia - Un futuro da costruire bene” parliamo con Giorgio Arfaras, fra i coautori dello studio. «Tutto quel che era globalizzabile - ci dice Arfaras - è stato globalizzato e ora il processo sta rallentando», aprendo così nuovi scenari sull’economia reale e sulla direzione che prenderà il lavoro delle persone.

**L’economia mondiale è dunque in ripresa mentre la globalizzazione rallenta?**

Chiariamo: non è che ci si sta “deglobalizzando”, sta rallentando la velocità. L’economia mondiale è in ripresa, ed è ovviamente un dato apprezzabile, ma questo riprendersi dell’economia mondiale non implica che i problemi siano risolti. Si pone con forza il problema della natura dell’occupazione.

**Un esempio?**

Se un lavoratore va in pensione a 55 anni non è affatto certo che sarà sostituito con un giovane. In tutto ciò l’impatto dell’intelligenza artificiale si fa sentire: continueranno ad essere richieste sia persone con competenze qualificatissime sia le posizioni squalificatissime. Il fisico nucleare e la badante continueranno a trovare lavoro, per

tutto ciò che sta in mezzo sarà molto difficile.

**Le rivoluzioni industriali del passato hanno sempre riassorbito i lavoratori. Ora la tendenza si è spezzata?**

Diciamo che viene perlomeno il dubbio che questa volta il riassorbimento non sarà facile. Al contadino povero che dalla Calabria veniva a lavorare in fabbrica al Nord era richiesta solo la disciplina di presentarsi al lavoro alle 6 del mattino. Ora la robotizzazione delle mansioni non qualificate sostituirà quella parte di lavoro umano, con scarse possibilità di ricollocazione. È in atto una ripresa dell’economia ma con una non discesa della disoccupazione, e in proposito se misuriamo i numeri di chi rinuncia a cercare lavoro e di chi fa lavoretti la disoccupazione è anche doppia di quella ufficiale.

**L'esito delle elezioni italiane è sotto osservazione europea, con Juncker che alla vigilia del voto ha lanciato un allarme sul rischio che l'Italia possa uscirne con "un Governo non operativo". Un altro riflesso delle vicende comunitarie sull'Italia è arrivata di recente dalla stima secondo cui la Brexit potrebbe costarci fino a 50 miliardi sui conti 2020-2027, visto che con l'uscita delle Gran Bretagna caleranno le risorse a disposizione e perciò si ipotizzano tagli sui sussidi ai fondi di coesione e sull'agricoltura. Cosa ci aspetta, anche in relazione all'andamento della nostra economia?**

Se andiamo ad analizzare perché l'Italia ha una crescita più bassa rispetto ad altri Paesi vediamo che ciò dipende essenzialmente dalla caduta degli investimenti, soprattutto degli investimenti immobiliari intesi come capannoni produttivi e case. La nostra economia è trainata dall'export e questo dato è molto più importante di quan-

tanto non sembri, tanto che non a caso dalla campagna elettorale delle scorse settimane era scomparsa la polemica sull'Euro. Essendo l'Italia diventata seconda esportatrice dopo la Germania, con un surplus considerevole di bilancia commerciale, è chiaro che non è l'Euro a penalizzarci e che il nostro sistema imprenditoriale è stato così elastico da riuscire a far crescere notevolmente le esportazioni nonostante il supposto Euro forte che ci penalizzava.

**Che limiti ha la crescita da solo export?**

Ha un evidente limite. A trainarla dovrebbe essere anche la domanda interna data da consumi e investimenti, se vogliamo considerare la cosa al netto della spesa pubblica. Per quanto riguarda i consumi, se il clima migliore dovrebbero crescere. Il problema sta negli investimenti che nell'immobiliare registrano un crollo da record. Se si riesce a rilanciare l'immobiliare recuperiamo una parte significativa della minor crescita italiana. Serve agire attraverso le infrastrutture, ma abbiamo il problema di rendere spedita la spesa in opere pubbliche, una questione che riguarda l'amministrazione dello Stato.

**La presidenza Usa di Trump sta creando non poche frizioni nelle relazioni in Ue. L'Europa è sulla via di un riequilibrio dei pesi nelle proprie relazioni con Usa e Russia? Quali sono i veri interessi che l'Europa ha da difendere in questa partita e quanta voce in capitolo può avere l'Italia in tutto ciò?**

Nei rapporti Usa-Ue qualcosa cambia. Con Trump la vecchia politica dell'impero benevolente che dal piano Marshall in poi si è sempre posto come protettivo lascia il posto al populismo di Trump. Ma chiariamo che non siamo messi in ginocchio come nel Dopoguerra. Tuttavia fra Ue e Usa resta una complicità di fondo data dalla prevalenza della cosiddetta democrazia liberale che, per quanto messa

in crisi dai populismi, Trump incluso, rimane forte. Circa l'Europa, è una specie di grande Svizzera: senza politica estera, estremamente ricca, ininvadibile e chiusa su sé stessa. E ci si chiede perché mai aprirsi per tentare giochi egemoni.

bile e chiusa su sé stessa. E ci si chiede perché mai aprirsi per tentare giochi egemoni.

**Visto che c'è da affrontare il futuro, com'è la qualità della classe dirigente italiana, non solo politica, e in particolare quella che (in questo caso politica) in Europa è deputata a difendere i nostri interessi nazionali?**

Dipende da con quanta perfidia uno legge la questione. A differenza di Francia, Gran Bretagna, Spagna, l'Italia ha avuto uno Stato unitario solo 150 anni fa. Prima non aveva una classe dirigente locale, ma siccome gli italiani erano svegli e santa madre chiesa era potente i nostri predecessori andavano a fare i cardinali altrove o gli esploratori per conto di potenze straniere. Poilo Stato unitario non ha aiutato gli italiani, tanto che quando qualche italiano fa carriera internazionale la cultura della perfidia del gesuitismo si fa sentire.

**Un nome su tutti?**

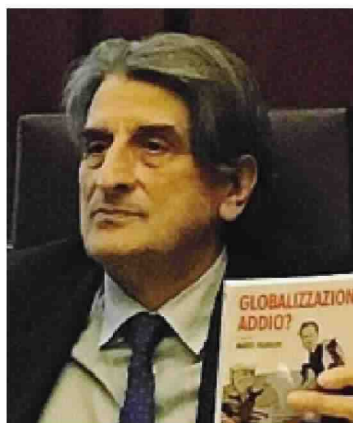
Mario Draghi, che è riuscito con beneficio di tutti a governare una situazione difficilissima, ne è un esempio. Per il resto, non so quanti Paesi avrebbero retto gli anni del terrorismo come ha fatto l'Italia. La nostra classe dirigente non è il male che si crede.

## IL PERSONAGGIO

ECONOMISTA  
GLOBALE

**Giorgio Arfaras** (Port Said, Egitto, 1954), si è laureato in economia con tesi su "L'idea dell'instabilità del capitalismo in Schumpeter" e ha alle spalle una lunga carriera fra grande industria e finanza. Dal 1982 al 2007 ha lavorato prima all'Arthur Andersen, poi alla Pirelli (ufficio studi, direzione strategie, segreteria della presidenza e direzione finanziaria), quindi alla Prime (una società di fondi comuni prima della Fiat e poi di Generali), come analista sui titoli italiani ed europei e quindi come gestore. Infine, al Credit Suisse (Italy), sempre come gestore.

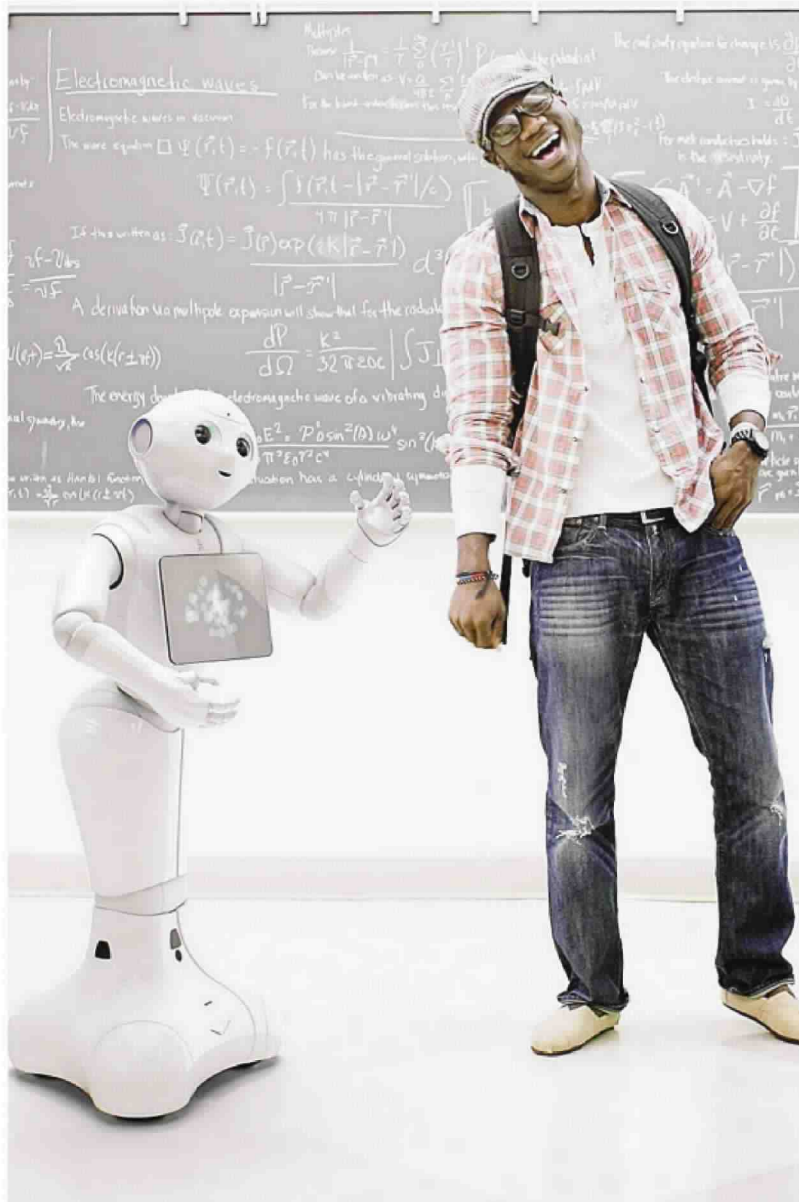
Dal 1993 al 1995 ha collaborato alla stesura del Rapporto trimestrale di Prometeia. Nel 2007 ha scritto "Il grand'ammiraglio Zheng He e l'economia globale" e fondato la casa di ricerca Occamrazor. Collabora con giornali e riviste, tra i quali Linkiesta e Limes, del cui Comitato Scientifico è membro. Dal 2009 è direttore della Lettera Economica del **Centro Einaudi** e presidente di Scm Sim Spa. Con Anna Caffarena, Gabriele Guggiola, Paolo Migliavacca, Giuseppe Russo e Giorgio Vernoni è coautore di "Globalizzazione addio? XXII Rapporto sull'eco-



Giorgio Arfaras 64 ANNI

nomia globale e l'Italia" (edizioni Guerini e Associati), diretto da Mario Deaglio e realizzato dal **Centro Einaudi** con Ubi Banca, partner dello studio dal 2009.

Il Rapporto è introdotto da una presentazione di Letizia Moratti, presidente del Consiglio di Gestione di Ubi Banca e analizza fra l'altro come i successi materiali della globalizzazione siano da valutare in relazione alla sostenibilità del progresso e alla circolarità dell'economia nell'uso delle risorse. (M. Del)



  
***Il fisico nucleare  
 e la badante continueranno  
 a trovare lavoro, per chi sta  
 in mezzo sar  molto difficile***

